

L'OPERAZIONE

Nulla da fare per l'abbattimento del torrione da oltre 300 metri cubi di roccia che incombe sul sentiero del Ponale. Oggi alle 11.30 nuovo tentativo

Il detonatore (in gergo tecnico «esploditore elettrico») è andato in tilt. Circa 70 chili di esplosivo già piazzati nella roccia sorvegliati speciali per tutta la notte

L'innescò va in corto circuito

Botto sulla Rocchetta rinviato



Tecnici ed operai durante la sistemazione delle cariche esplosive lungo il perimetro del torrione da abbattere (Fotoshop Professional)

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Alla fine quelli a cui è andata peggio sono gli addetti della Vigilanza armata che hanno dovuto fare la guardia tutta la notte (e nei giorni della Merla non è proprio il massimo della vita...) a quasi settanta chili d'esplosivo piazzati ieri mattina sulla Rocchetta per far saltare il torrione di roccia da oltre 300 metri cubi che incombe sul sentiero del Ponale. Perché il «botto» programmato per la giornata di ieri all'ora di pranzo non c'è stato e l'operazione, tanto spettacolare quanto delicata, è stata giocata forza rinviata ad oggi, alle ore 11, salvo complicazioni.

L'abbattimento del torrione non c'è stato a causa di un problema tecnico ma la giornata nel suo complesso non era cominciata nel migliore dei modi e poteva lasciar presagire qualcosa di negativo. Il carico di esplosivo doveva arrivare alle otto di ieri mattina, considerato che servivano un paio d'ore per il piazzamento delle cariche esplosive nelle centinaia di punti individuati nella roccia per far sbriciolare il blocco. Invece è arrivato con due ore di ritardo e tutte le operazioni di preparazione, tutt'altro che banali e da svolgere con approssimazione, hanno subito uno slittamento in avanti. Il «botto» era in programma attorno alle 13, con chiusura della Gardesana Occidentale, della Galleria Casagrande e divieto di navigazione nelle acque antistanti il punto dell'esplosione per un'ora, dalle 12.45 alle 13.45. Il tempo però passava, e passava, e passava. E niente. Fino a poco prima delle 16 quando si è deciso di rinviare il tutto, con l'incertezza se sarebbe stato il giorno seguente (cioè oggi) o chissà quando. L'indispensabile autorizzazione della Questura era per la giornata di ieri e per un giorno soltanto. Anche perché lasciare quasi 70 chilogrammi di esplosivo incustoditi, seppur piazzati

chirurgicamente nella roccia, rappresentava e rappresenta un problema. O l'esplosione avveniva oggi o erano problemi. Dopo una fitta serie di contatti, nel tardo pomeriggio è arrivato il via libera della Questura: l'esplosivo può rimanere al suo posto, il botto è rinviato ad oggi. Dovrebbero avvenire attorno alle 11.30 con chiusura della strada e della Galleria Casagrande da un quarto d'ora prima e sino a mezzogiorno, minuto più, minuto meno. A causare la mancata esplosione è stato un problema tecnico a quello che volgarmente viene definito «innescò». In termini strettamente tecnici si chiama «esploditore elettrico», quello che

Problemi e qualche protesta per la mancata segnalazione della chiusura della Gardesana. Oggi tratto interdetto dalle 11.15 a mezzogiorno

doveva entrare in azione ieri era per giunta nuovo di zecca ma è andato in corto circuito e quindi non ha potuto inviare l'impulso necessario per far partire la detonazione.

Le operazioni di brillamento e la conseguente chiusura della strada sono state pubblicizzate per tempo nei giorni scorsi sia sulla stampa locale che sui siti e le pagine social di Comune e Polizia Locale. Ma ieri sia all'ingresso nord che a quello sud della galleria Casagrande non vi era alcun cartello che segnalava la chiusura dell'arteria stradale e sui social si sono levate le voci di protesta di chi è dovuto rimanere fermo per ore in attesa di un'esplosione che non c'è stata.

PONALE

Ieri l'operazione per eliminare il potenziale rischio che incombeva sulla vecchia via del Ponale e sui sottostanti lavori dell'unità funzionale uno della Ciclovia del Garda

Rocchetta, esploso il diedro pericoloso

Sbriciolato il masso di circa 250 metri cubi

CLAUDIO CHIARANI

Alle undici e trenta precise, preceduto dai segnali acustici di rito, il masso di circa 300 metri cubi che incombeva sulla vecchia via del Ponale e di riflesso sui sottostanti lavori dell'unità funzionale uno della Ciclovia del Garda è stato sbriciolato dai settanta chili di esplosivo, dinamite in gelatina collegati al detonatore che, dalla "linea di tiro" porta la scintilla all'esplosore, quello andato in avaria giovedì e che ha causato il rinvio del brillamento di meno di ventiquattr'ore. «Si - racconta Annamaria Bogo - la perita geotecnica mineraria che con il fratello Gabriele è stata la regia dell'operazione assieme al geometra Jacopo Dalpiaz della Ma.Ri. di Mezzolombardo - oggi (ieri, ndr) è andato tutto come programmato. Purtroppo l'esplosore, che non è un detonatore come è

Annamaria Bogo:
«Un lavoro d'équipe che meritava il successo al primo colpo, ma alla fine ce l'abbiamo fatta»

stato scritto, ma un apparecchio che produce la corrente necessaria al brillamento delle mine consegnatoci solamente a novembre scorso dalla ditta nostra fornitrice è andato in avaria, e nonostante i tentativi di renderlo funzionante alla fine ci siamo dovuti arrendere». È stato questo il motivo dei continui rinvii succedutisi giovedì, con la fila delle macchine che attendeva sulla Gardesana il via libera. La "finestra" di tempo in questi casi prevedeva che si potesse tentare, in caso d'insuccesso più volte a far brillare lo sperone di roccia, ma alle 15.30 di giovedì capito che non funzionava si è dovuto rinviare. Qui la Questura di Trento è stata eccezionale nel comprendere le difficoltà e concedere il secondo tentativo del giorno dopo, ieri che è andato a buon fine. «Abbiamo perforato la roccia in trenta punti e all'interno messi a dimora i cinquanta chili di esplosivo - prosegue Annamaria Bogo - stando tutto il giorno imbragati e in sicurezza sulla parete. È stato un generoso lavoro d'équipe che meritava il successo al primo colpo, ma dai, alla fine ce l'abbiamo fatta». In acqua la presenza della squadra nautica del commissariato di polizia e un mezzo della guardia costiera hanno sorvegliato per tutto il tempo le operazioni, sia giovedì sia ieri, venerdì, atte a impedire logicamente l'ingresso nella zona di sicurezza perimetrata a

lago di imbarcazioni estranee. «L'intervento è andato per il meglio - racconta alla fine il geometra Dalpiaz che ha seguito il brillamento da bordo di un natante con i tecnici provinciali - successivamente abbiamo esaminato la parete post demolizione e iniziato i primi disaggi. È chiaro, però che col geologo di cantiere che si occupa della progettazione faremo immediate e successive verifiche per appurarlo al 100%. Intanto procediamo col cantiere sulle altre zone d'intervento previste. Al momento non sono previsti altri brillamenti, ma solo dopo la verifica del geologo potremo dirlo con certezza».

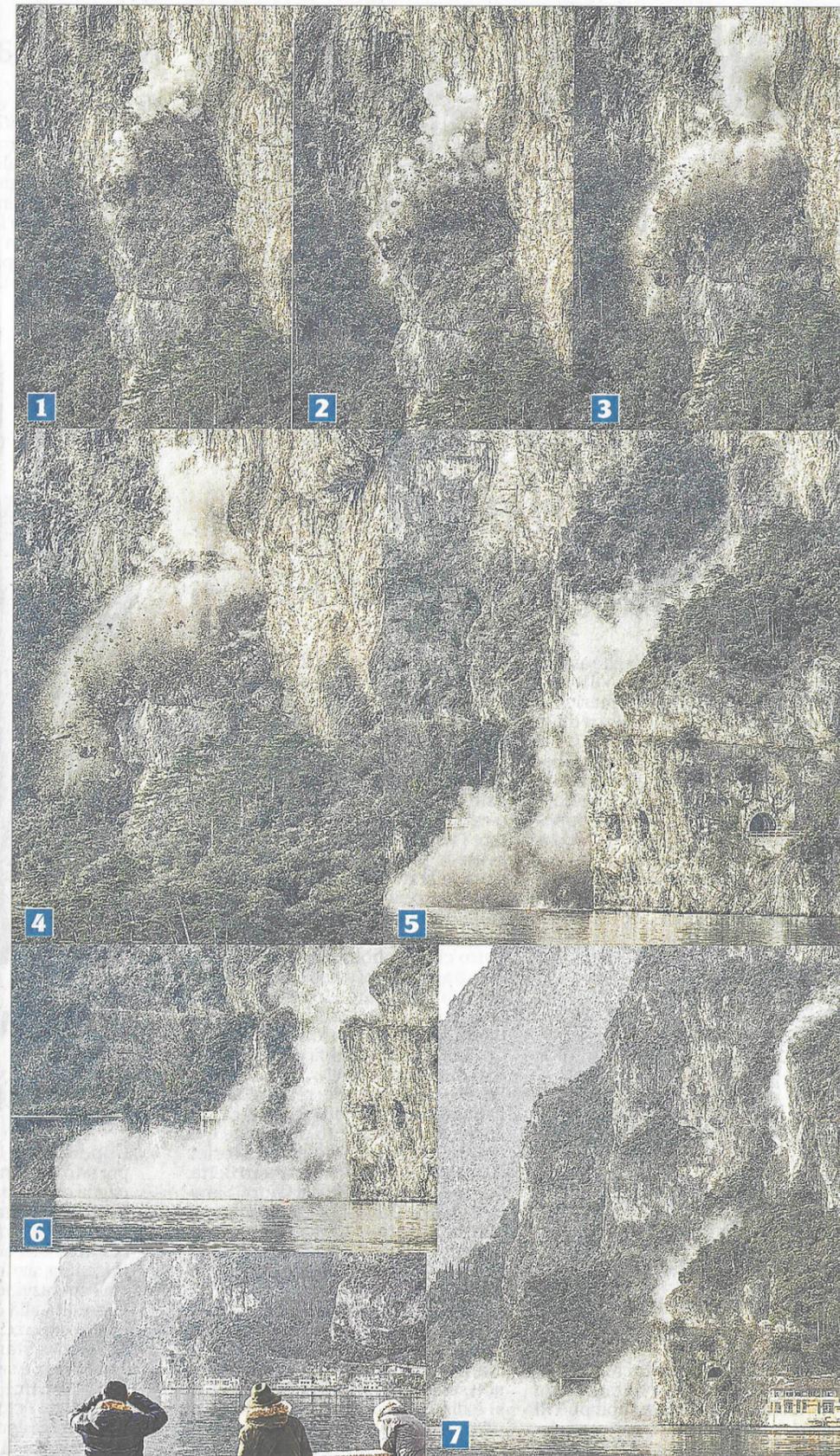
Lo scoppio è avvenuto all'ora stabilita, e poco dopo il traffico veicolare è ripreso sulla Gardesana occidentale da e per Limone, bloccato per il tempo necessario al brillamento. Parte dello sperone disgregato si è arrestata sulla Ponale, parte è finita nel lago ma anche sulla sottostante costa di montagna interessata.

LA SEQUENZA

A fianco sette scatti che inquadrano la demolizione del diedro di roccia. È la ditta Ma.Ri. del perito Mauro Dalpiaz che si è costituita in un'Ati con la Dinamicgeo di Mezzolombardo, che si era aggiudicata i lavori di consolidamento delle pareti rocciose propedeutico all'unità funzionale 1.2 della futura Ciclovia del Garda.

lago di imbarcazioni estranee. «L'intervento è andato per il meglio - racconta alla fine il geometra Dalpiaz che ha seguito il brillamento da bordo di un natante con i tecnici provinciali - successivamente abbiamo esaminato la parete post demolizione e iniziato i primi disaggi. È chiaro, però che col geologo di cantiere che si occupa della progettazione faremo immediate e successive verifiche per appurarlo al 100%. Intanto procediamo col cantiere sulle altre zone d'intervento previste. Al momento non sono previsti altri brillamenti, ma solo dopo la verifica del geologo potremo dirlo con certezza».

Lo scoppio è avvenuto all'ora stabilita, e poco dopo il traffico veicolare è ripreso sulla Gardesana occidentale da e per Limone, bloccato per il tempo necessario al brillamento. Parte dello sperone disgregato si è arrestata sulla Ponale, parte è finita nel lago ma anche sulla sottostante costa di montagna interessata.



L'INCONTRO

I sindaci di Riva e Ledro, Cristina Santi e Renato Girardi, assieme al commissario di Comunità, Gianni Morandi, per rinsaldare il rapporto di collaborazione tra i tre soggetti

Dalla prima cittadina nuovo appello ai rivani sul virus: «Attenzione alle varianti covid, le regole vanno rispettate, anche quelle che riguardano i ritrovi e l'asporto dei bar»

«Ponale e Ciclovia del Garda, essenziali nel nostro futuro»

DAVIDE PIVETTI
d.pivetti@ladige.it

Una particolare sintonia sembra emergere dal summit; questa volta in presenza, che venerdì sera ha visto attorno allo stesso tavolo i sindaci di Riva e Ledro con il commissario della Comunità di valle. Cristina Santi ha accolto nei suoi uffici Renato Girardi e Gianni Morandi per rilanciare un dialogo che - dice - in passato sembrava essere meno collaborativo.

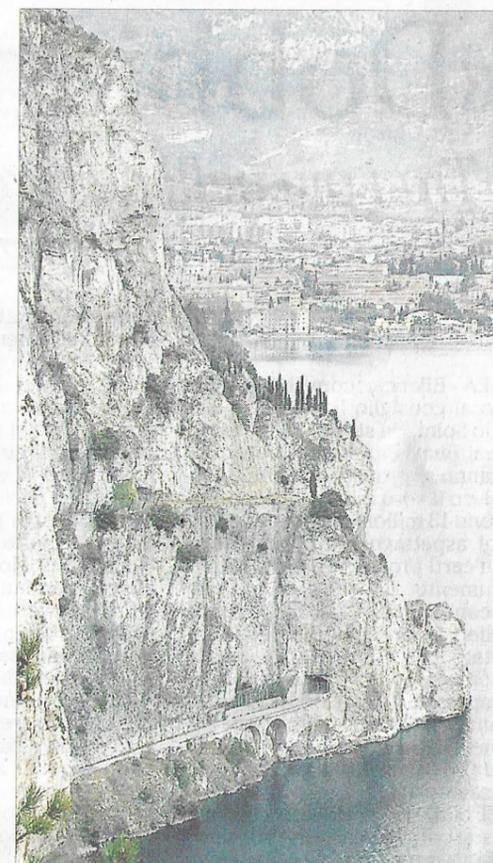
«I rapporti tra Riva e Ledro - ricorda il sindaco - non sono stati idilliaci negli ultimi anni e volevamo inaugurare, anche grazie a questo incontro, un periodo più distensivo, entrando pienamente nell'ottica che viene indicata anche dalla riforma delle Apt, che vede Riva e la valle di Ledro, nello stesso ambito. Il dialogo è necessario».

Oltre alla sintonia di vedute sindaci e commissario hanno affrontato alcuni temi concreti e importanti come il futuro della strada del Ponale e il punto sulla «Ciclovia del Garda». «I lavori sulla Ponale proseguono - spiega Santi - avevamo indicato come ordine tassativo la riapertura pasquale, doveva essere anche un evento simbolico legato alla ripartenza turistica per il Garda Trentino, ma il nuovo Dpcm ci spiazza».

Cristina Santi apre una parentesi importante e ricorda ai rivani quanto sia deli-



Qui accanto i sindaci di Riva, Cristina Santi e Ledro, Renato Girardi, con il commissario in Comunità di valle, Gianni Morandi. Sul tavolo i lavori di completamento della Ponale e quelli per la futura «Ciclovia del Garda» (Salvi)



cata la situazione pandemia: «Abbiamo tirato un sospiro di sollievo perché temevamo di ritrovarci in "zona rossa", ma con la crescente diffusione delle variante covid dobbiamo fare la massima attenzione. I dati rivani sono tutto sommato contenuti: parliamo di un centinaio di contagi al giorno, mi preoccupa però il rispetto delle regole. Ci sono zo-

ne della città dove vedo giovani radunati senza distanziamento, locali dove l'asporto è interpretato in modo un po' troppo morbido. Ormai i casi di "variante inglese" in Italia si moltiplicano, inevitabile che ce ne sia qualcuno anche da noi, e va ricordato che si tratta di una variante che colpisce più facilmente i giovani e che è più contagiosa anche se

non per forza più pericolosa».

E poi la «Ciclovia del Garda», sogno nel cassetto che sembra appartenere davvero a un'altra epoca storica in tempi di emergenza sanitaria: «Dobbiamo assolutamente accelerare i tempi - dice Santi - per noi è un progetto fondamentale per far ripartire il turismo, la sfida dei prossimi anni è quella, anche in chiave stra-

tegica nel lungo periodo».

Il sindaco di Riva conclude sottolineando lo spirito di collaborazione tra amministrazioni: «I rapporti con Girardi? Ottimi. Dialogo un po' con tutti, con Arco, Torbole, Ledro, senza alcun problema. Se ragioniamo come territorio bisogna venirsi incontro, non bisogna puntare i piedi. Le soluzioni poi si trovano».

L'ANNUNCIO

La giunta provinciale ha aggiornato l'elenco dei beni immobili di sua proprietà da valorizzare anche attraverso la vendita

Per la prima volta c'è la Casa Cantoniera di via Cis. Malfer: «Dovrà diventare il portale d'ingresso di Ciclovía e Ponale»

Trento vende la Casa Rossa

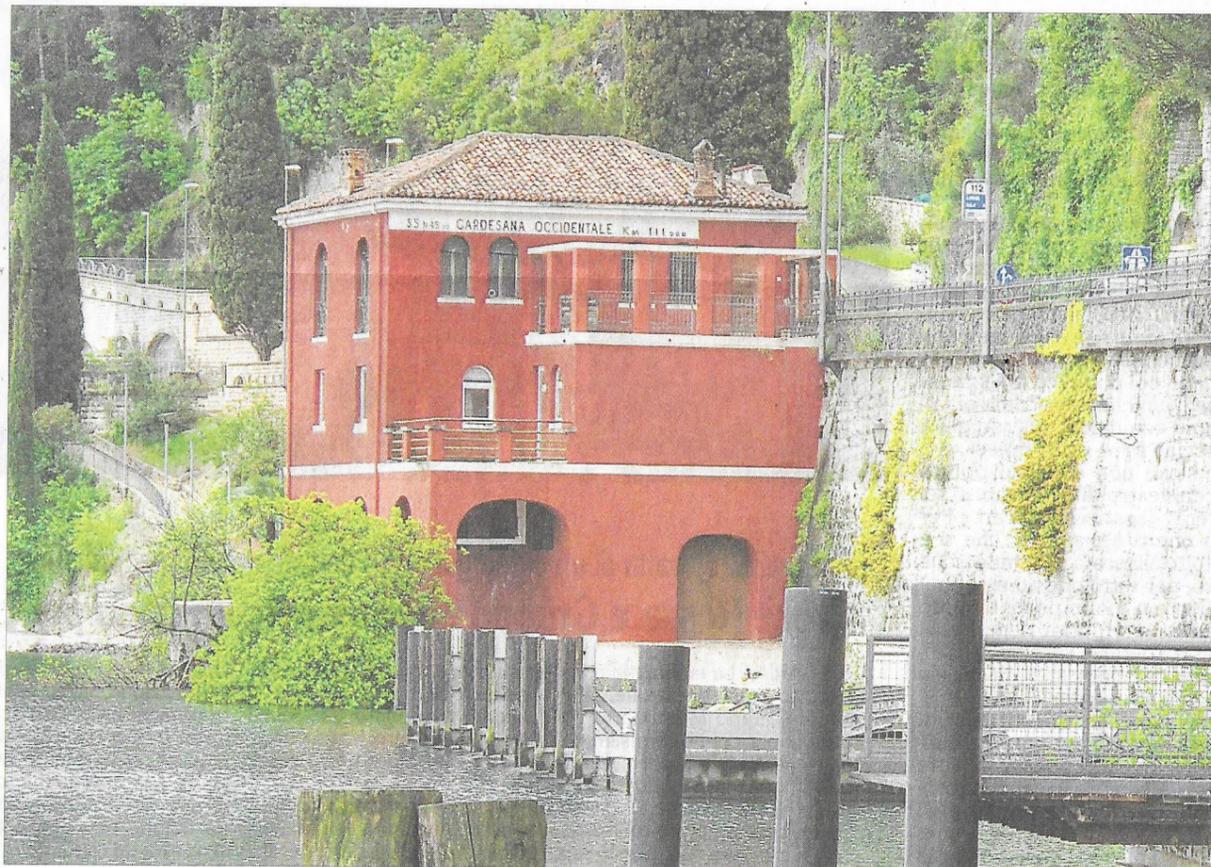
«Siamo pronti ad acquistarla»

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Se ne parla da anni, se non da decenni, ma ora, rispetto al passato, c'è un elemento importante di novità che potrebbe aiutare un'operazione attesa da tanto tempo in riva al Benaco. La giunta provinciale infatti ha inserito ufficialmente anche la Casa cantoniera di via Giacomo Cis (per farci capire meglio quella lungo la Gardesana occidentale alle porte della città, poco prima della galleria Casagrande) nell'elenco dei beni di sua proprietà che vanno valorizzati anche attraverso la dismissione e quindi la vendita del bene stesso. La delibera è stata portata dall'assessore Achille Spinelli e approvata all'unanimità e nel testo, il cui allegato contiene ora un esplicito riferimento alla Casa Rossa di via Cis, si sottolinea che stiamo parlando di «immobili di proprietà pubblica provinciale non più idonei ad assolvere alle funzioni e agli interessi pubblici ovvero non più strumentali al conseguimento delle finalità istituzionali provinciali». E se a questo aggiungiamo il fatto che le risorse economiche non sono infinite, ecco spiegata la necessità di dismettere alcuni di questi beni e da ora anche la Casa cantoniera sul lungolago D'Annunzio di Riva.

La notizia ovviamente ha suscitato il forte interesse dell'amministrazione Santi: «L'idea di acquisirla sicuramente c'è - si limita ad osservare per il momento la prima cittadini di Riva - Rispetto a cosa farne specificatamente non ne abbiamo ancora parlato ma è ovvio che la destinazione di quell'immobile non può che essere turistica». «È un segnale forte, un'ottima notizia - sottolinea l'assessore all'urbanistica Mauro Malfer - Credo che quella dell'acquisizione sia la strada più semplice e in quella direzione dobbiamo e vogliamo andare. La Casa Rossa di via Cis può e deve diventare il portale d'ingresso della Ciclovía del Garda e della



La Casa cantoniera che si affaccia sul lago alle porte della città, prima della galleria Casagrande che conduce a Limone e nel bresciano

Ponale. È il luogo ideale, in un disegno complessivo della fascialago che va appunto dalla Ponale fino alla Conca d'Oro».

Alcuni anni or sono proprio la Casa Cantoniera di via Cis fu al centro di un progetto di recupero e valorizzazione predisposto dagli studenti dell'istituto «Giacomo Floriani» di Riva il cui punto di forza stava (e starebbe ancora)

nella realizzazione di un «bici grill» a completamento del progetto «Garda by Bike». Tecnicamente la proposta prevedeva un collegamento dei tre livelli dell'immobile con una scala a chiocciola, il piano terra verrebbe adibito a deposito biciclette, al primo piano s'interverrebbe con un ampliamento della terrazza a nord e da quella a sud come «extension» si slancierebbe

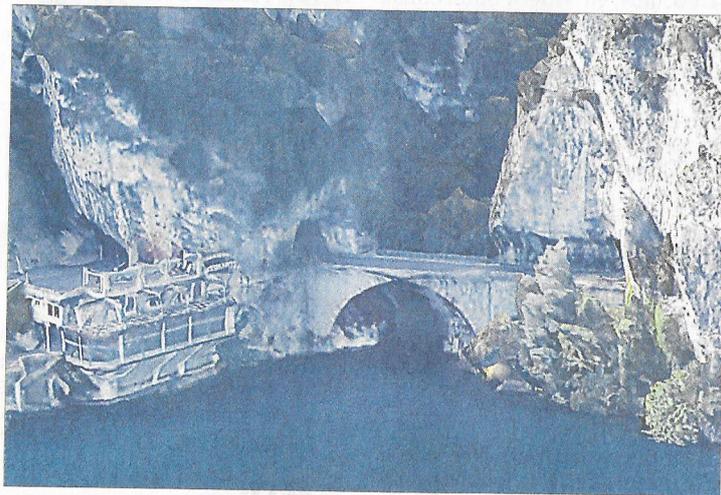
sul lago una passerella. All'interno la proposta prevede una zona bar. «Al secondo piano, accessibile oltre che dalla scala e dall'ascensore anche direttamente dalla Gardesana, si prevede una pizzeria con forno, deposito, sala macchine e altri servizi igienici sbarrierati. All'esterno lato sud una nuova terrazza a lago per aumentare e migliorare la ricettività del locale».

«Ponale, paesaggio da conservare»

«Proficuo incontro» tra la giunta comunale di Riva del Garda e l'associazione culturale Pinter-Amici del Museo, nel pomeriggio di venerdì scorso.

Erano presenti la nuova sindaco, Cristina Santi, accompagnata dagli assessori comunali Silvia Betta e Pietro Matteotti, e il presidente dell'associazione, Graziano Riccadonna, accompagnato da Paolo Matteotti e Federica Fanizza. Messi sul tappeto una serie di temi, anzitutto la ciclovia del Garda, «sulla quale spiega Riccadonna - il presidente della giunta provinciale, Maurizio Fugatti, ha fatto il punto della situazione per le grandi opere pubbliche con i sindaci di Riva del Garda e Arco».

Sul secondo lotto della ciclovia, «UF2 dalla galleria Orione alla galleria Titani (0,957 km) è in corso - continua Riccadonna - il progetto di fattibilità, l'importo stimato dell'intervento è di 5,88 milioni di euro, prevedendo un passaggio sul vecchio ponte in corrispondenza del "porto del Ponale", interposto a tratti in nuove gallerie per superare la zona della "Casa della trota", a quota inferiore rispetto al sedime della statale 45bis". Riteniamo positiva la costruzione della ciclovia, sempre che ne ab-



Una visione panoramica del Ponale, della Gardesana e della Casa della trota

bia davvero le caratteristiche di norma».

«Non possiamo tuttavia nascondere - prosegue il presidente della Pinter - la preoccupazione nel momento in cui si decide di intervenire in un luogo così carico di valori storici e paesaggistici. Il luogo è noto ampiamente, fin dalla "Battaglia navale del Ponale", vinta dai veneziani contro i milanesi e rappresentata dal Tintoretto nella sala del maggior Consiglio a Venezia (1440). Ri-

cordiamo che, anticamente qui vi è sempre stato un porto e una via di grande importanza che metteva in comunicazione il Lago con la Valle di Ledro. Proprio dal porto del Ponale parte tuttora una affascinante mulattiera, molto frequentata e davvero panoramica. Da ricordare la Grotta Ponale dedicata a S.Erculiano. Ai tempi della costruzione della Gardesana occidentale si edificò un secondo ponte passante sopra il Torrente Pona-

le. Innumerevoli rappresentazioni pittoriche e fotografiche descrivono la visione del vecchio porto, senza alcun dubbio uno dei punti più affascinanti del lago di Garda».

«Provenendo dal lago con una imbarcazione - dice ancora Riccadonna - la vista è davvero magica. Sempre più persone, specialmente al mattino, si recano nella zona ad ammirare lo spettacolo, purtroppo compromesso dallo stato della Casa della Trota. Tutti noi comprendiamo che il valore paesaggistico e storico e turistico sono altissimi. Per questo siamo sicuri che l'intervento ora in fase di progettazione non dovrà assolutamente svalutare questo patrimonio, alterando la vista attuale.

Non si dovrà neppure, secondo noi, realizzare un'opera che impedisca le visite e neppure il passaggio delle tantissime persone (e moltissimi rivani che rivivono il Lago) che in questi anni hanno riscoperto la bellezza e la gioia di recarsi fin sotto alla cascata per una fotografia ed un bagno rinfrescante».

Tra gli altri temi sul tappeto: Maso Ronch, la Toresela, compendio Santa Maddalena, San Cassiano, nuovo teatro, ampliamento liceo "Maffei".

Adige 7.3.21

AMBIENTE

ieri la consegna dei lavori, adesso servirà qualche giorno per le rifiniture

Ponale, messa in sicurezza conclusa

Un brindisi beneaugurante, rigorosamente a base di "bollicine" trentine, ha siglato la consegna simbolica delle chiavi del cancello alla prima galleria della vecchia Via del Ponale da parte dell'Associazione d'Imprese temporanea costituita tra la MA.RI e la Dinamicgeo di Mezzolombardo a Marco Benedetti, presidente dell'associazione "Mondo Ponale" che ha in gestione la vecchia strada costruita dal ledrense Giacomo Cis tra il 1848 e il 1851.

«Sono pienamente soddisfatto che i tempi previsti siano stati rispettati» ha detto l'assessore ai lavori pubblici Pietro Matteotti, presente alla consegna assieme a Marco Benedetti, all'ingegner

Giovanni Maiello della Provincia, al geometra Jacopo Dalpiaz della MA.RI e al direttore lavori, ing. Walter Zancan della Dinamicgeo che con il coordinatore della sicurezza, ing. Antonio Lotti hanno preso parte alla

Marco Benedetti (Mondo Ponale):
«Tempi rispettati, a breve la riapertura al transito pedonale e ciclabile»

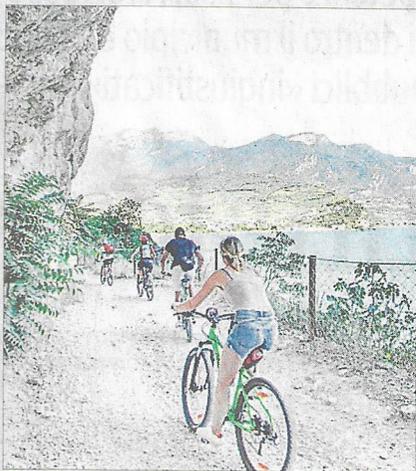
breve ma significativa cerimonia al Belvedere della Ponale. Il cantiere è stato chiuso nei tempi previsti, e ha visto gli operai portare a termine i lavori di messa in sicurezza e mitigazione del rischio sulla Ponale in funzione dei lavori della sottostante "unità funzionale 1.1" della costruenda Ciclovia del Garda, tratto trentino, che dalla centrale idroelettrica di Riva del Garda si collega alla Ponale senza più dover attraversare la Gardesana occidentale. Lavori che ora permettono allo Studio Fontana & Lotti - Lorenzi di chiudere il progetto esecutivo anche dell'unità funzionale 1.2 che dalla galleria Panda porta in località Sperone.

«Avremo bisogno come Mondo Ponale - ha commentato poi il presidente Marco Benedetti - di qualche giorno da oggi per sistemare alcune rifiniture sul sedime del tratto oggetto dei lavori, piccole cose nei sottoservizi per le quali chiediamo ancora una manciata di giorni. Poi la riapriremo al transito pedonale e ciclabile». Una soddisfazione, dicevamo, che permette ora la prosecuzione dei lavori che interessano il tratto trentino della Ciclovia del Garda, sponda bresciana per arrivare al più presto a congiungersi con il tratto a sbalzo nel Comune di Limone, che inaugurato il 14 luglio del 2018 è già un "must" internazionale. C.I.C.



Brindisi finale dopo la consegna dei primi lavori di messa in sicurezza

Adige 27.3.21



Ponale, la riapertura slitta di una settimana

Si stanno ultimando gli interventi di sistemazione del fondo stradale e di pulizia. La data più probabile è il 16 aprile

Slitta di una settimana la riapertura della Ponale, la vecchia strada di collegamento tra la Busa e la Val di Ledro che una volta dismessa e trasformata in sentiero ciclopedonale è diventata una delle principali attrazione turistiche e non solo di tutto l'Alto Garda e Ledro. In un primo momento il via libera all'accesso tanto atteso era previsto per venerdì prossimo 9 aprile ma come precisa Marco Benedetti, presidente dell'associazione Mondo Ponale

(nonché presidente uscente di Garda Trentino spa) proprio in questi giorni sono in corso gli ultimi lavori di sistemazione del fondo ciclopedonale, la pulizia complessiva e l'approntamento di alcuni cartelli esplicativi che forniranno indicazioni e nozioni di storia alle centinaia di migliaia di visitatori che ogni anno prendono d'assalto il fantastico percorso affacciato sul lago. La Ponale era stata chiusa al termine della scorsa stagione estivi

per dare il via a una complessa serie di interventi finalizzati alla mitigazione del rischio e all'innalzamento dei margini di sicurezza sia per chi frequenta il sentiero sia, in prospettiva, per la futura Ciclovia del Garda che transiterà proprio sotto la vecchia strada. Sono state realizzate alcune nuove reti di contenimento e sostituite alcune vecchie, oltre a realizzare nuove barriere per contenere o limitare le conseguenze di smottamenti o eventi franosi più

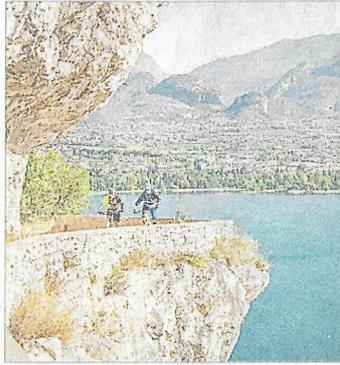
consistenti, sempre possibili dalle pendici della Rocchetta. Per completare i lavori già programmati e finanziati manca il completamento di alcune parti di parapetto verso il lago e l'allacciamento all'acquedotto, opera che, precisa lo stesso Benedetti, potranno comunque essere realizzate anche con la strada aperta. Alla riapertura della Ponale quindi manca pochissimo. Un piccolo grande segnale di ritorno alla normalità auspicata da tutti. P.L.

Ambiente | Tanta attesa per la riapertura dello spettacolare sentiero a picco sul lago

Da domani si può tornare sulla Ponale

Il conto alla rovescia è finalmente agli sgoccioli: domani mattina riapre la Ponale e se le previsioni meteo non mentiranno (temperature sotto la media stagionale ma dovrebbero esserci il sole seppur con qualche velo) è facile prevedere un afflusso consistente di escursionisti e biker che per tanto, troppo tempo hanno dovuto fare a meno di percorrere lo straordinario sentiero ciclopedonale a picco sul lago.

La riapertura prevista già per la settimana scorsa è stata posticipata di sette giorni per consentire di ultimare alcuni lavori di sistemazione del fondo, la pulizia complessiva e l'approntamento di alcuni cartelli esplicativi che forniranno indicazioni e nozioni di storia alle centinaia di migliaia di visitatori che ogni anno prendono d'assalto il fantastico percorso affacciato sul lago. La Ponale era



stata chiusa al termine della scorsa stagione estiva per dare il via a una complessa serie di interventi finalizzati alla mitigazione del rischio e all'innalzamento dei margini di sicurezza sia per chi frequenta il sentiero sia, in prospettiva, per la futura Ciclovia del Garda che transiterà proprio sotto la vecchia strada. Sono state realizzate alcune nuove reti di contenimento e sostituite alcune vecchie, oltre a realizzare nuove barriere per contenere o limitare le conseguenze di smottamenti o eventi franosi più consistenti, sempre

possibili dalle pendici della Rocchetta. Per completare i lavori già programmati e finanziati manca il completamento di alcune parti di parapetto verso il lago e l'allacciamento all'acquedotto, opere che potranno comunque essere realizzate anche con la strada aperta.

16.4.21

Da ieri sera il sentiero è di nuovo percorribile

Ponale riaperta in anticipo Pregasina, lavori più lunghi



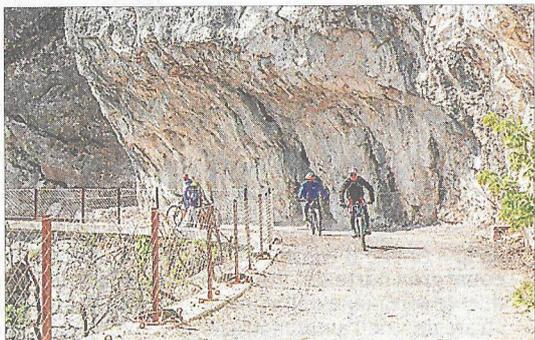
Con un breve cerimonia è stato aperto ieri pomeriggio (in leggero anticipo sulla data prevista, oggi) il sentiero del Ponale, dopo i lavori di consolidamento e demolizione di alcune pareti rocciose per la mitigazione del rischio di caduta massi. Il costo dell'intervento è stato di poco superiore a un milione e 220 mila euro. «La Ponale oggi è in sicurezza - ha affermato Marco Benedetti, presidente dell'Apt e dell'associazione Mondo Ponale - Con la Provincia abbiamo concordato di chiudere il sentiero in caso di maltempo particolarmente forte, così da ridurre ulteriormente i rischi». Nel frattempo il Comune di Riva ha fatto sapere che sono stati prorogati di un mese i lavori di allargamento della strada di Pregasina, nel tratto dal parcheggio a monte della galleria fino a poco prima dell'abitato. Questo a causa di alcuni imprevisti e per una perizia suppletiva di variante, finalizzata a dare migliore completezza e funzionalità all'opera.

ADIGE
17.4.21

MONTAGNA

Il tracciato è amatissimo da escursionisti e mountainbiker

La Ponale ripresa d'assalto



Due immagini della Ponale ieri presa d'assalto soprattutto da amanti della mountain bike (Foto Shop Professional)



La prima giornata di riapertura del meraviglioso tracciato escursionistico della Ponale ha già visto, passi il termine, il «tutto esaurito», ieri, un sabato soleggiato e quasi primaverile, non fosse il freddo ancora piuttosto pungente. Non è stato però questo a fermare le decine e decine di mountain biker ed escursionisti che hanno ricominciato a frequentare uno degli elementi paesaggistici di punta di tutto il Garda e Ledro. Con un breve cerimonia il sentiero era stato riaperto al pubblico venerdì pomeriggio, dopo una chiusura lunga diversi mesi per i lavori di consolidamento e demolizione di alcune pareti rocciose per la mitigazione del rischio di caduta massi. Il

costo dell'intervento è stato di poco superiore a un milione e 220 mila euro. «La Ponale oggi è in sicurezza - aveva spiegato venerdì Marco Benedetti, presidente quasi uscente dell'Azienda di promozione turistica e dell'associazione Mondo Ponale - con la Provincia abbiamo concordato di chiudere il sentiero in caso di maltempo particolarmente forte, così da ridurre ulteriormente i rischi». E ieri si sono visti sulle «Zete» e lungo il percorso parecchi appassionati locali di montagna e comunque di bicicletta di montagna, su un tracciato che unisce la valle di Ledro con l'Alto Garda: panorami mozzafiato e natura spettacolare, con le forre, i versanti rocciosi a tuffarsi nelle acque benacensi.

Lettere al Direttore & Commenti

La foto del giorno



Il lago di Garda in una bellissima immagine scattata dalla Ponale. La foto è di Luciano Rovro

RIVA E LEDRO

Rovinati alcuni cartelli segnaletici ma anche delle parti di roccia viva

Ponale appena riaperta già imbrattata da scritte

Alla Fraglia della vela frasi deturpano il molo in pietra rossa



Sopra un cartello rovinato e a lato le brutte scritte, dediche d'amore peraltro, al molo della Fraglia di Riva

CLAUDIO CHIARANI

RIVA - Se la ciclopedonale a sbalzo sul lago in quel di Limone sul Garda è un "must" ormai riconosciuto a livello mondiale con 840.000 passaggi dal giorno della sua inaugurazione, ossia dal 14 luglio del 2018, la vecchia via del Ponale, antica strada di collegamento con la valle di Ledro, ardita opera e felice intuizione di un ledrense come Giacomo Cis, tra emergenze sanitarie e periodi di chiusura dovuti ai necessari interventi di mitigazione del rischio può ben vantarsi di essere un altro "oggetto del desiderio" di escursionisti e biker.

Peccato che ci sia qualcuno che già nell'immediatezza della sua riapertura lungamente attese, non abbia trovato di meglio da fare che imbrattare con scritte offensive nei confronti dei tutori dell'ordine, in questo caso la polizia, i cartelli segnaletici nuovi messi a dimora. Quelli che dicono «pedoni verso il lago e biker verso il costone della Rocchetta». Cartelli disattesi da molti, peraltro, ma questo si sa appartiene alla personale sfera dell'educazione e del rispetto altrui. La maggioranza, per fortuna si attiene alle regole nel

percorrerla.

Oltre ad un cartello imbrattato con un pennarello, dunque esiste la "premeditazione" in questo caso perché portarsi un pennarello da casa vuol dire che si pensa già a cosa fare una volta giunti lì, è apparsa una scritta sulla roccia offensiva nei confronti di un politico che, nel caso specifico, all'ignoto autore della stessa certamente non sta simpatico.

Un tornante più su del punto di ristoro Ponale Alto Belvedere per intenderci, una scritta sulla roccia bella grande. Anche in questo caso soffermarsi a spiegare quanto "cervello" possa essere insito nella scatola cranica dell'autore è inutile, oppure spiegare che democraticamente in Italia si può dire che non la si pensa come lui è inutile.

Appartiene alla stessa classe d'intelligenza anche l'ignoto autore delle scritte apparse sul molo della Fraglia della Vela di Riva, quello in pietra rossa bellissimo.

Scritte questa volta d'amore che sempre il nostro ignoto autore avrebbe fatto meglio a mettere su carta e spedire all'amata. Scritte che saranno cancellate con soldi pubblici, dunque anche loro. Come recitava il detto "meditate gente, meditate!".